

LA MOSTRA OGGI POMERIGGIO L'INAUGURAZIONE DI "CINQUANTA", UNA BELLA PERSONALE DEDICATA AL GRANDE FOTOGRAFO E OSPITATA ALLO SPAZIO BIPIELLE DI LODI

Razzini, mezzo secolo di passione per raccontare luoghi e persone

I curatori di questa esposizione hanno raggruppatto e diviso in aree tematiche le 200 immagini scelte da un archivio che ne conta molte migliaia

MARINA ARENSI

Quando Franco Razzini comincia a fotografare, nei primi anni Sessanta, sono ancora vive le suggestioni del Neorealismo che se in Francia ha avuto la strada spalancata dal sommo Cartier Bresson sul cui pensiero si sono modellate generazioni di fotografi europei, in ambito italiano continua a ispirare personalità come quelle di Nino Migliori, di Berengo Gardin, di Aldo Beltrame o di Alfredo Camisa. È questo l'humus di autori, quasi tutti più o meno coetanei di Razzini, che fa da sfondo alla formazione del lodigiano al quale, nell'anno delle ottantasei primavere, la città dedica l'omaggio di una mostra allo Spazio Bipielle in apertura oggi alle 18. Curata da Mario Quadraroli, coordinatore del gruppo di lavoro comprendente l'assessore alla cultura Simonetta Pozzoli, Paola Negrini della Fondazione Banca Popolare, la direttrice della Biblioteca Cecilia Cametti e il fotografo Alberto Martinenghi, autore della stampa, del video e degli apparati grafici, la mostra "Cinquanta" celebra mezzo secolo di passione divenuta arte, focalizzata sul decennio dal 1965 al 1975 riconosciuto da Razzini come il maggiormente rappresentativo; una ricognizione estesa ai periodi successivi, nel video che accompagna la rassegna. Raggruppate in aree tematiche, le 200 fotografie scelte in un archivio di molte migliaia sono introdotte da una sezione che anticipa i contenuti del percorso con una cinquantina di scatti dalla stampa datata, eseguita direttamente da Razzini. L'itinerario sviluppa poi i temi del linguaggio che pone al centro dell'obiettivo la vita con i suoi interpreti e il fotografo, narratore di un mondo in bianco e nero catturato in analogico, accompagna lungo gli anni del miracolo economico, nell'avvicinarsi degli scatti sullo sfondo dei luoghi e dei giorni dove scorrono i mutamenti di un'epoca. Lo-



LO SGUARDO

Sopra due foto della serie del 1970 dedicata alla Stazione Centrale e un primo piano di Franco Razzini



di, con la sua piazza e la sua gente, l'Adda, i cascinali e le neviccate, i negozi ora scomparsi e le abitudini e gli abiti di un nostrano amarcord di un tempo divenuto ricordo. Poi l'obiettivo raggiunge realtà più lontane, concludendo il percorso con la serie del 1970 dedicata alla Stazione Centrale, la più cara a Razzini, quella acquisita lo scorso anno dalla prestigiosa Keith de Lellis Gallery di New York: l'atto più recente di un trascorso di mostre, premi e riconoscimenti, tra cui l'onorificenza Efiap (Eccellenza de la Fédération Internationale de l'Art Photographique), guidato sempre dalla capacità di accordare nel tempo di un "clic" istintività e sapienza tecnica, con l'emozione dell'attimo decisivo di bressoniana memoria.

CINQUANTA 1965-2015

Franco Razzini, mezzo secolo di fotografia

Lodi, Spazio Bipielle Arte
Da venerdì 4 marzo (Inaugurazione alle 18) al 28 marzo 2016. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19.